REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA
VERBANO CUSIO OSSOLA

COMUNE DI VARZO

UTILIZZAZIONE A FINI ENERGETICI DEL RIO RII PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI CENTRALE IDROELETTRICA.

D.LGS.VO 387/2003 E VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE AI SENSI DELL'ART. 12 DELLA L.R. 40/1998 E S.M.I

RISPOSTE IV CDS DEL 01.08.2023

COMMITTENZA

Edifica S.r.l.
Via Marconi n°14
28845 Domodossola (VB)

14.09.2023

I progettisti

architetto FABIO DALLA POZZA Via Rivola n° 2 Crevoladossola (VB) 28865
ingegnere GIULIO BERRINO Via Bonomelli n° 30 Domodossola (VB) 28845
geologo PAOLO MARANGON Via Bonomelli n° 16 Domodossola (VB) 28845
agronomo GIAN MAURO MOTTINI Via Bonomelli n° 16 Domodossola (VB) 28845

L'ing. Tartari ai sensi del D.Lgs. 387/2003 e L.R. 40/98 e s.m.i riprendendo i punti della precedente conferenza di servizi (testo sottolineato) ritiene che la documentazione presentata non risulta ancora esaustiva:

1 – Dalle visione delle tavole grafiche n° 2 e 3 presentate non si ritiene sia stato rappresentato graficamente il progetto di sistemazione idraulica dei rii Blanca e Rii come richiesto. In particolare il punto di scarico della centrale pare a valle del lavatoio (e non a monte come dichiarato nell'elaborato "risposta a II CDS del 19/10/2022") e la colorazione riportata in legenda nella tavola 2 pare errata. Si reitera quindi la richiesta.

Non è stato rappresentato graficamente il progetto di sistemazione idraulica per il rio Blanca.

E' necessario che venga sviluppato con maggior chiarezza il tratto di restituzione, in particolare l'interferenza con il muro portante dell'argine al fine di evitare possibili problemi strutturali. La garanzia del prelievo del lavatoio può essere dimostrata solo attraverso una rappresentazione in sezione longitudinale che verifichi la quota e l'ubicazione sia del punto di restituzione sia del punto di presa del lavatoio, elaborata sulla scorta di un rilievo topografico.

➔ La sistemazione idraulica del rio Blanca è già avvenuta e riportata sulle tavole grafiche presentate. Si ribadisce come lo stesso non interferisca in alcun modo con lo scarico della centrale in virtù della distanza di oltre 70 ml. dallo stesso.

➔ Si ripresentano tavole grafiche numero 2, 3,4 e 5 con nuovo rilievo topografico quotato e sezione longitudinale 21a dove si dimostra e garantisce il prelievo del lavatoio. Si dichiara e si dimostra nella sezione 21a tavola 5 come la tubazione di scarico del diametro di 310 mm. non interferisca con le fondazioni dell'argine in sponda dx. e si dichiara che lo stesso tubo in pead di contenute dimensioni oltrepasserà il muro con unica perforazione effettuata a regola d'arte.

➔ Si è ritenuto di verificare progetto presso Unione dei Comuni Alta Ossola per quanto dichiarato dal vicesindaco del Comune di Varzo per eventuali sistemazioni ns. progettazione e adeguamento quote delle difese spondali. A risposta dell'ente si allega:

Protocollo n. 0001491 del 05/10/2023

Con riferimento alla Vostra richiesta del 27/09/2023 (ns. protocollo n. 0001446 del 28/09/2023), si comunica che sono attualmente in corso le procedure per l'affidamento dell'incarico di progettazione dell'opera in oggetto (progetto: Realizzazione difesa spondale Rio Rii in località Vaniullo - Comune di Varzo) finanziata con FONDI ATO – Programmazione 2024, il cui importo complessivo (lavori, spese tecniche, oneri) assomma ad € 40.000,00.

2- L'ing. Tartari chiede di prevedere che la strada di cantiere non sia permanente ma che questa venga smantellata al termine dell'opera, vista l'accessibilità già presente all'area. Si chiede di ripresentare il progetto di recupero.

Non è stato presentato il progetto di ripristino e recupero ambientale della pista di cantiere.

DOTT. MOTTINI

➔ La pista di cantiere si sovrappone praticamente al tracciato della condotta della centrale, per cui il recupero della stessa avverrà, nei diversi tratti, con le medesime modalità individuate nel progetto di recupero ambientale datato giugno 2018; in particolare saranno attuati i seguenti interventi.

Il tracciato della condotta interessa prevalentemente aree prative e, soltanto in due tratti, aree boscate caratterizzate da piccole macchie di vegetazione ripariale.

Pertanto, si prevede di intervenire attraverso l'inerbimento della superficie opportunamente ritombata; durante l'operazione di tombamento si avrà cura di eliminare i clasti e/o le pietre di media dimensione. Successivamente si provvederà al livellamento dell'area e alla semina con miscuglio idoneo a riformare prato da sfalcio.

In corrispondenza dei tratti boscati, si provvederà invece alla ricostituzione della copertura arbustiva con piantumazione di postimi radicati in fitocella scelti fra le specie di latifoglie autoctone presenti nell'area, con prevalenza dell'acero e del tiglio nostrano.

L'ing Tartari comunica che la strada di accesso sui mappali 456, 453 deve essere identica al progetto di altro proponente per altro progetto di costruzione di centrale idroelettrica (GFF Energia S.r.l).

Per quanto riguarda la strada di accesso all'opera di presa non corrisponde a quella di GFF nè per larghezza nè per traiettoria – si chiede di rettificare. Non è riportata in legenda la colorazione verde utilizzata in Tavola 6 .

GFF e' in possesso di un "diritto di passaggio temporaneo" di mt. 2 e servitù di passaggio pedonale di larghezza di mt. 1. Si chiede adeguare il progetto in merito.

➔ Si correggono traiettoria e larghezza e si ripresentano tavole grafiche numero 2,3 e 6 con sovrapposizione di tavola grafica fornita da GFF. Si ripropone legenda corretta.

3- Non è presente la sezione 22, si chiede di presentare integrazione.

Il file della TAV.7 Sezioni risulta illeggibile, si chiede di ripresentarlo.

➔ Si ripresenta il file tavola grafica n.7 leggibile

6- Si prende atto di quanto dichiarato dal progettista. Si chiede di specificare se sono state fatte richieste di accesso agli atti o di verifiche documentali in merito alle interferenze con Telecom Italia S.p.a e Idrablu S.p.a.

Il progettista ha risposto che in caso di interferenze durante la fase operativa "*Si dichiara comunque che sarà cura della ditta proponente ripristinare a proprie spese i luoghi come trovati*".

Dalla Pozza comunica che per quanto riguarda Telecom S.p.a era già stato dichiarato che non ci sono interferenze nella documentazione del MISE. A tal proposito l'ing. Tartari comunica che la stessa è indicata nell'elenco della documentazione progettuale ma manca effettivamente agli atti sia cartacea che digitali.

➔ Si presenta nuova tavola grafica unica MISE

12 – La relazione tecnica di valutazione di impatto acustico risulta essere datata Giugno 2018 sia su carta che in digitale , anzichè Gennaio 2023.

DOTT. MARANGON

➔ Non essendo intervenute variazioni, si confermano integralmente i contenuti e la validità della

relazione tecnica di valutazione previsionale di impatto acustico datata giugno 2018 già agli atti.

13 – Il piano particellare risulta incompleto.

➔ Si ripresenta piano particellare tavola grafica 6 completo in ogni sua parte.

14 – Non sono state presentate le copie cartacee delle tavole 1PAE e 2PAE aggiornate a Maggio 2023.

➔ Si presentano tavole cartacee 1PAE e 2PAE

Ai sensi del DPGR 10/R/2003 e s.m.i. analizzata la documentazione di reitero pervenuta la prot. n.9434 del 29/05/2023, si chiede di chiarire i seguenti aspetti:

1. in merito al precedente punto 4 risulta sviluppata in maniera molto sommaria la previsione della scogliera in pietra indicata per la difesa della condotta forzata, infatti non viene quotata la soglia in sezione né dimensionata per definirne sviluppo complessivo e ingombri, questo vale anche per la scogliera di protezione a monte dell'opera di presa *[per le risposte fornite al precedente punto 9, relativo all'elaborato dell'opera di presa, si segnala che non è stata fornita risposta al seguente punto: prevedere una sezione trasversale in corrispondenza della condotta forzata per verificare l'ubicazione della stessa rispetto alla quota alveo. Infatti nel particolare in planimetria, pur essendo la linea dell'alveo vicina alla condotta, non sono state rappresentate opere atte a mettere in sicurezza la condotta da eventuali eventi alluvionali, erosioni o smottamenti]*;

➔ Si ripresenta tavola grafica n°4 con quote

2. in merito al precedente punto 5 la risposta fornita non è esaustiva. Infatti le quote significative, il particolare quotato e dimensionato dell'imbocco a monte rispetto al fondo alveo e rispetto alla quota della griglia di presa nonché il particolare quotato dello sbocco di valle del passaggio pesci rispetto al fondo alveo non sono stati rappresentati completamente e ciò che è stato rielaborato graficamente sulla tavola 4 è di difficile lettura viste le scale utilizzate *[nell'elaborato 4 la sezione tipo della scala per i pesci così come riportata non è rappresentativa del manufatto una volta prodotto, mancano quote significative, manca particolare quotato e dimensionato dell'imbocco a monte rispetto al fondo alveo a rispetto alla quota della griglia di presa nonché particolare quotato dello sbocco di valle del passaggio pesci rispetto al fondo alveo]*.

➔ Si ripresenta tavola grafica n°4

2) Acqua. Nel merito del limitatore di portata derivata, in riferimento a quanto descritto per la misura delle portate e il posizionamento dell'asta idrometrica, si richiede che la misura sia registrata in continuo, archiviata e confrontata in automatico, e in modo permanente, con la misura della portata derivata (come previsto dal regolamento 7R/2007) per i necessari controlli. Si richiede di verificare il posizionamento dell'asta idrometrica in sezione Tav. 4. Si richiede che sia posizionato un misuratore di portata nel passaggio ittico a garanzia di rapido rilevamento

dell'eventuale anomalia di rilascio nel passaggio stesso. Si precisa da subito che tutti i dati misurati devono essere archiviati e le credenziali di accesso al DB devono essere fornite agli enti competenti prima dell'avvio dell'impianto, e che le specifiche tecniche di archiviazione devono essere concertate con gli enti e riportate in documentazione.

➔ Si ripresenta tavola grafica n°4 con posizionamento misuratore di portate nel passaggio ittico.

4) Terre e Rocce da scavo. Si osservano alcune discrepanze tra i volumi di Terre e Rocce da scavo previsti indicati nel SIA (Pag. 31) e nella relazione specifica (di Gen 2023, a pag. 8). Sebbene non vi sia una differenza sostanziale dovrebbe essere chiarita l'origine della discrepanza. Per quanto riguarda gli scavi e i riporti si richiede che la gestione dei materiali da scavo sia inquadrata secondo quanto previsto dalla normativa vigente (D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e DPR 120/2017).

➔ *DOTT. MARANGON*

05/01/2023 – elaborato "Modifica del suolo" a cura progettista:

	SUPERFICIE	SCAVI	RIPORTI
A	40,94	96,16	20,33
B	1788	671,72	599,9
C	26	62,4	0
D	10,8	34,56	18
TOTALI	1865,74	864,84	638,23

La Tabella era riportata anche nel SIA versione 05/01/2023, e quindi presa a riferimento (ripresa alla pg. 8) per la redazione della Relazione specifica sulle Terre e rocce da scavo datata Gen'23.

Si chiarisce che a seguito delle ultime modifiche, i volumi indicati a pag. 8 della Relazione del Gen'23 sono variati come di seguito:

04/05/2023 – elaborato "Modifica del suolo" e SIA a cura progettista:

	SUPERFICIE	SCAVI	RIPORTI
A	40,94	282,71	104,80
B	1533	518.08	436,63
C	26	62,4	0
D	10,8	34,56	18
TOTALI	1.610,74	897,75	541,43

Pertanto, sono da intendersi validi e definitivi i valori della soprastante tabella.
Conseguentemente, a rettifica e aggiornamento del Piano preliminare di utilizzo in sito delle TRS, la volumetria da riutilizzare in sito risulterà inferiore, ossia pari a 541,43 m^3 (contro i 638,23 m^3).
Mentre l'esubero finale di materiale da allontanare dal cantiere e gestire come sottoprodotto risulterà superiore, ossia pari a 356,32 m^3 (contro i 226,61 m^3).
I materiali di scavo in esubero da allontanare dall'area di cantiere saranno gestiti come sottoprodotti ai sensi del D.P.R. 120/2017, ossia trattandosi di cantiere di piccole dimensioni verrà predisposta

Dichiarazione di utilizzo di cui all'art. 21 del citato D.P.R. (Allegato 6) e trasmessa al Comune ed ARPA almeno 15 gg prima dell'inizio dei lavori di scavo.

6) Vegetazione. L'Agenzia scrivente ritiene indispensabile che sia previsto il tempestivo ripristino delle aree interessate dal cantiere anche attraverso l'utilizzo di esemplari a effetto rapido e garantendo il necessario accompagnamento alla crescita. Poiché non sembrano essere stati forniti aggiornamenti nelle integrazioni del maggio 2023, in sede di progettazione esecutiva, dovranno essere indicate le modalità di messa a dimora delle specie arboreo-arbustive utilizzate per i ripristini ambientali e dovranno essere presentati un piano di manutenzione e un piano di monitoraggio finalizzato a verificare l'efficacia delle manutenzioni e a individuare eventuali interventi correttivi che si rendessero necessari.

DOTT. MOTTINI

- ➔ Si concorda con il tempestivo ripristino delle aree modificate dai lavori di posa della condotta e costruzione dell'edificio di centrale e altro. Circa le specie, saranno utilizzati l'acero e il tiglio nostrano con qualche esemplare di betulla, tutte specie rustiche e a rapido accrescimento. In merio alla messa a dimora prima si procederà alla preparazione delle buche di dimensioni di circa 40x30x30, atte a ospitare i postimi in fitocella e radicati, con palo di sostegno e schelter protettivo rispetto ad attacchi di ungulati presenti in zona; sarò anche posato un disco di cellulosa pacciamante per evitare la competizione delle erbe rispetto alla pianta e favorirne così la crescita.

  In merito al piano di manutenzione si provvederà al controllo annuale (in autunno) degli attecchimenti e in caso di necessità si procederà al ripristino delle fallanze con nuove piantumazioni o alla sistemazione delle protezioni; il tutto per una durata di 3 anni a partire dal termine dei lavori di ripristino e recupero ambientale.

  Per maggiori delucidazioni si rimanda alle "Integrazioni dicembre 2022" al punto 2.

7) Vegetazione. In merito al miscuglio previsto per l'inerbimento delle aree oggetto di intervento, si rileva che nella documentazione non sono state recepite le precedenti indicazioni. Si rammenta che è opportuno ridurre il numero di specie che lo compongono stralciando tutte quelle con dosi di utilizzo inferiori al 5% e al contempo le entità estranee alla flora piemontese (es.Festuca Ovina) o locale, garantendo il miglior rapporto graminacee/leguminose (indicativamente 70% graminacee e 30% leguminose)

DOTT. MOTTINI

- ➔ Di seguito si riporta la tabella 1 con le modifiche alle specie erbacee da utilizzare nel miscuglio per la semina dei tratti a prato o pascolo.

Tabella 1 - Composizione miscugli erbacei

GRAMINACEE	***LEGUMINOSE***
Lolium perenne 25%	Lotus corniculatus 10%
Festuca rubra 20%	Trifolium hybridum 10%
Poa pratensis 20%	Trifolium repens 10%
Phleum pratensis 25%	
Totale 70%	Totale 30%

8) Vegetazione. Alle azioni di ripristino devono essere accompagnate tutte le azioni necessarie al contrasto della propagazione della flora alloctona. Prima dell'avvio lavori deve essere fornita una relazione aggiornata di caratterizzazione dell'eventuale flora alloctona presente all'interno dell'area interessata dal progetto e in tutte le aree attigue interessate dal cantiere, secondo quanto indicato nella procedura tecnica di Arpa Piemonte "Sviluppo di protocolli di monitoraggio condivisi e uniformi sulle specie esotiche invasive vegetali da applicare nell'ambito delle valutazioni ambientali (VIA, VAS, VINCA)" pubblicata sul sito della Regione Piemonte[2]. Dovrà inoltre essere data indicazione delle modalità di gestione che si intendono adottare, che dovranno essere conformi a quelle riportate nelle schede monografiche consultabili sul sito web della Regione Piemonte[3]. Il piano di gestione dovrà porre particolare attenzione nella gestione dei residui vegetali, che dovrà essere dettagliata nell'elaborato presentato, adottando tutte le precauzioni necessarie ad evitare l'ulteriore diffusione delle eventuali entità oggetto di intervento.

DOTT. MOTTINI

➔ In merito si rimanda alle Integrazioni datate dicembre 2022 al punto 10, che per comodità si riporta integralmente.

Nell'area dell'opera di presa e in altre parti del percorso si rileva la presenza a tratti della buddleja (Buddleja davidjj) e specie lungo i tratti che costeggiano il corso del rio sono state rilevate le seguenti specie alloctone infestanti, a gruppi o comunque in aree limitate, stante la presenza di ampie zone a prato coltivato tuttora:

- Erigeron spp
- Arthemisia
- Senecio
- Impatiens

La gestione di tali specie (nei tratti interessati dalla condotta, opera di presa e centralina di produzione avverrà con la rimozione delle stesse prima dell'inizio dei lavori veri e propri mediante taglio e erpicatura dell'area per cercare di eliminare le parti radicali. Il taglio di eventuali ricacci sarà parte delle operazioni di controllo degli attecchimenti dei postimi e delle semine previste.

Il piano di monitoraggio (considerando come primo quello fatto in sede recupero e quanto esposto in precedenza) sarà replicato in stagione primaverile estiva con il primo entro 6 mesi dall'inizio dei lavori, per meglio dettagliare la presenza delle infestanti.

Successivamente si procederà con verifiche cadenzate nella stagione vegetativa, ed in particolare a maggio- giugno per le infestanti erbacee/arbustive, luglio agosto per il taglio delle arboree e ancora a settembre per il contrasto a infestanti erbacee o arbustive che avessero ricacciato.

In occasione delle verifiche di settembre, dopo il taglio eventuale delle infestanti, si procederà con le operazioni di ripristino delle fallanze a carico dei postimi arborei e arbustivi non attecchiti ed a eventuali risemine.

Le operazioni di contenimento e eradicamento delle infestanti alloctone consisteranno nel taglio al piede per le essenze legnose e il taglio con decespugliatore per le erbacee e/o arbustive di piccolo diametro; ciò in particolare nei primi due anni, dopo aver effettuato il ripristino delle fallanze con specie pioniere e rustiche nelle aree piantumate sia nell'area dell'opera di presa che lungo il tracciato.

Per la buddleja si può ipotizzare un taglio con attrezzi manuali (falcetti o altro) mentre per le erbacee – ove possibile – si potrebbe operare con attrezzi in grado di sradicare parte dell'apparato radicale (vanghe o zappe).

In seguito (nei cinque anni complessivi di controllo), si prevede di attuare controlli con cadenza semestrale (durante il periodo primaverile e in autunno) per il taglio della vegetazione alloctona invasiva residua o che abbia ricacciato.

Smaltimento e gestione dei residui vegetali delle infestanti

La gestione dei residui vegetali prodotti nelle operazioni di taglio, sfalcio ed eradicazione delle specie esotiche invasive è piuttosto complessa e delicata in quanto può rappresentare una fase in cui parti delle piante e/o semi e frutti delle stesse possono essere disseminati nell'ambiente circostante e facilitare così la loro diffusione sul territorio.

Per una corretta gestione dei residui vegetali si terrà conto che, ai sensi della parte quarta del Testo Unico Ambientale (Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i.), il materiale vegetale prodotto con le operazioni di taglio, sfalcio ed eradicazione deve essere considerato rifiuto e in quanto tale deve essere adeguatamente gestito.

Ai sensi dell'articolo 185, comma 1, lettera f) del Testo Unico Ambientale (Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i.) i residui vegetali sono esclusi dal campo di applicazione della normativa sui rifiuti solo se gli stessi sono destinati ad impianti per la produzione di energia o utilizzati in agricoltura e selvicoltura.

Tra le diverse modalità di smaltimento dei residui vegetali è piuttosto diffusa la pratica di combustione degli stessi in cumuli presso lo stesso luogo di produzione. Si tratta inoltre di una delle modalità indicate in bibliografia per l'eliminazione dei residui vegetali delle specie invasive presso i siti di produzione. In effetti questa soluzione, se effettuata applicando tutte le misure di previste dalla normativa antiincendio e senza arrecare danno e disturbo alle persone a causa delle emissioni di fumi, è piuttosto efficace in quanto permette di distruggere direttamente in cantiere i semi ed i resti vegetali evitando così il trasporto delle matrici vegetali all'esterno dell'area di intervento con i relativi rischi di disseminazione.

Tale pratica sarà quella adottata in ogni occasione in miniera, visto che dal 2014 (L. n. 116 del 11 agosto 2014) è consentito che " ..Le attività di raggruppamento e abbruciamento in piccoli cumuli e in quantità giornaliere non superiori a tre metri steri per ettaro dei materiali vegetali di cui all'articolo 185, comma 1, lettera f), effettuate nel luogo di produzione, costituiscono normali pratiche agricole consentite per il reimpiego dei materiali come sostanze concimanti o ammendanti, e non attività di gestione dei rifiuti".

Pertanto, con i limiti definiti dalla suddetta normativa e dopo aver controllato che Regione, Comune o altra Amministrazione competente non abbiano temporaneamente limitato o addirittura vietato questa pratica, è possibile effettuare l'abbruciamento dei residui vegetali - specie esotiche invasive comprese - presso i siti di produzione.

Una prima fase "a rischio" è quella del deposito temporaneo dei residui vegetali prodotti prima della loro destinazione ai siti di recupero o smaltimento. Le piante tagliate ed i residui vegetali saranno raccolte con cura e depositate in aree di cantiere appositamente destinate, dove i residui devono essere coperti (con teli di plastica ancorati al terreno o altre tipologie di coperture) in modo che anche in caso di vento non possano essere volatilizzati e dispersi nelle aree circostanti.

Anche le fasi di trasporto e spostamento dei residui vegetali (all'interno e verso l'esterno del cantiere) devono essere effettuate in modo che non ci siano rischi di dispersione delle specie vegetali (copertura con teloni dei mezzi di trasporto utilizzati).

Infine, come da normativa, si conferma che sarà evitato il conferimento e lo smaltimento in discarica (se non espressamente autorizzata) dei residui vegetali di qualsiasi natura o stato.